

Atteggiamento elusivo del governo dopo il trasferimento dell'assistenza

Dare subito mezzi alle Regioni per la gestione degli ospedali

Si profila una suddivisione dell'esiguo Fondo sanitario che perpetuerebbe il divario Nord-Sud - Giovedì le decisioni del CIPE - Importanti esperienze avviate nelle Regioni amministrate dalle forze di sinistra - Già possibile in alcune città l'iscrizione nei ruoli dell'assicurazione ospedaliera

Una nota dei sindacati CGIL-CISL-UIL

Perché forse salteranno dei programmi popolari

Da sette mesi Intersind e RAI mantengono un atteggiamento di assoluta intransigenza

La segreteria unitaria dei sindacati dello spettacolo CGIL-CISL-UIL e i sindacati dipendenti della RAI hanno diffuso una nota a precisazione di alcune notizie sulla lotta della categoria in corso in questi giorni per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 30 giugno 1974.

Ricordato che le trattative sono cominciate nel luglio scorso e che, a ottobre e novembre, hanno già registrato due momenti di rottura, con conseguente ricorso ad agitazioni e a lotte a causa dell'ambito atteggiamento dell'Intersind, la nota sottolinea che le azioni sono state "contenute con grande senso di responsabilità, evitando di colpire l'informazione e le trasmissioni più popolari".

Dopo aver fatto osservare che gli incontri con la controparte sugli aspetti normativi e salariali, previsti dal decreto sulla riforma della RAI-TV, hanno fatto registrare ancora "l'indisponibilità dell'azienda, che si è trincerata dietro una arbi-

traria interpretazione dell'articolo 47 del decreto legge relativo ai compiti del Consiglio di amministrazione nel attuale fase di transizione, la nota aggiunge che, nonostante l'intervento del ministro del lavoro che ha convocato le parti a dicembre e al primi di gennaio l'Intersind e la RAI hanno rifiutato di entrare nel merito di qualsiasi proposta, mantenendo un atteggiamento incomprensibile e costringendo così i sindacati ad una risposta adeguata alla vera e propria provocazione messa in atto dalla parte imprenditoriale".

"Il fatto che alcuni programmi ad alto indice di ascolto rischiano di non essere trasmessi è da deplorare", prosegue la nota - alla responsabilità di una contrattazione che da sette mesi persiste in un atteggiamento di rifiuto di ogni proposta di mediazione, mantenendo a bada le posizioni dei sindacati, e l'eliminazione gli sprechi, valorizzare le capacità professionali dei dipendenti e tentare di risolvere la stessa libertà di contrattazione".

Per gli scioperi alla RAI

Canzonissima: la finale è più che mai incerta

I premi della Lotteria saranno comunque assegnati

La finale di Canzonissima, in programma per domani, è più che mai un'incognita. La RAI ha fatto ufficialmente sapere che il televoto, e per un certo periodo anche quello radiofonico, sarà il criterio che il pubblico che ha seguito le quattordici puntate di quest'anno abbia la sua scelta su due concorrenti (Luz e Zucchi) e che il vincitore sarà il concorrente che il pubblico che ha seguito le quattordici puntate di quest'anno abbia la sua scelta su due concorrenti (Luz e Zucchi).

La finale di Canzonissima, in programma per domani, è più che mai un'incognita. La RAI ha fatto ufficialmente sapere che il televoto, e per un certo periodo anche quello radiofonico, sarà il criterio che il pubblico che ha seguito le quattordici puntate di quest'anno abbia la sua scelta su due concorrenti (Luz e Zucchi).

programmi

TV nazionale 11,00 Messa 12,00 Domenica ore 12 12,55 Oggi come agricoltore 12,55 Oggi disegni animati 13,30 Telegiornale 14,00 Come si fa 15,00 La città della 16,00 La TV dei ragazzi

20,30 Mosè: la legge del deserto 21,35 La domenica sportiva 22,45 Telegiornale

TV secondo 17,00 Sport In Eurovisione da Franco e Coppo della Coppa del mondo di discoteca libera maschile con gli scil. 18,15 Campionato italiano di calcio 19,00 L'ambale Fred 19,50 Telegiornale sport 20,00 Domenica 20,30 Telegiornale 21,00 Colonna sonora 22,45 Prossimamente

Radio 1° 8,40: Il mangiadiscorsi 9,35: Gran varietà 11: Carmelo 11,30: Bis 12: Antepremi sport 12,15: Ciao domenica 13,35: Alto gradimento 14: Supplementi di vita regionale 14,30: 50 di giornale 15: Corolla 15,35: Supersonico 16,30: Domenica sport 19,05: Quattro voci e un'eredità 19,55: F. Sorace uno. Opera 75, 21: La vedova è sempre allegra 21,25: Il gineceologo 22,10: Letterari 22,45: Buonanno Europa.

Radio 2° 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno;

Radio 3° 8,30: Trasmissioni speciali - L. Bernasconi dirige l'orchestra lirica armonica di New York; 11,35: Un'ora con S. Gaezzolli; 11,55: Concerto di R. Falli; 12,30: Musica club; 22,40: Musica fuori schema.

Radio 4° 8,30: Il mangiadiscorsi 9,35: Gran varietà 11: Carmelo 11,30: Bis 12: Antepremi sport 12,15: Ciao domenica 13,35: Alto gradimento 14: Supplementi di vita regionale 14,30: 50 di giornale 15: Corolla 15,35: Supersonico 16,30: Domenica sport 19,05: Quattro voci e un'eredità 19,55: F. Sorace uno. Opera 75, 21: La vedova è sempre allegra 21,25: Il gineceologo 22,10: Letterari 22,45: Buonanno Europa.

Radio 5° 8,30: Trasmissioni speciali - L. Bernasconi dirige l'orchestra lirica armonica di New York; 11,35: Un'ora con S. Gaezzolli; 11,55: Concerto di R. Falli; 12,30: Musica club; 22,40: Musica fuori schema.

Radio 6° 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno;

Radio 7° 8,30: Trasmissioni speciali - L. Bernasconi dirige l'orchestra lirica armonica di New York; 11,35: Un'ora con S. Gaezzolli; 11,55: Concerto di R. Falli; 12,30: Musica club; 22,40: Musica fuori schema.

Radio 8° 8,30: Trasmissioni speciali - L. Bernasconi dirige l'orchestra lirica armonica di New York; 11,35: Un'ora con S. Gaezzolli; 11,55: Concerto di R. Falli; 12,30: Musica club; 22,40: Musica fuori schema.

Si apre una settimana decisiva (anzi per i 1.180 ospedali pubblici, quanto soprattutto per le Regioni che con il 1. gennaio hanno assunto il duplice compito di gestirli e di garantirvi l'assistenza) e quali non hanno diritto: tutti i mutui, i poveri, coloro che contraggono l'assistenza volontaria essendo privi di altre garanzie previdenziali.

Il centro prima del parere della Commissione interregionale (convocata per mercoledì) e poi delle decisioni del CIPE (atteso per l'indomani) possono essere rese esecutive dal Consiglio dei ministri sono i criteri di quantificazione e di ripartizione del contributo del Fondo nazionale. Esso d'ora in poi rappresenta l'unica fonte di sostegno dell'assistenza ospedaliera ed è costituito da:

FINANZIAMENTI: QUANTO E COME. Esattamente come per la non ancora risolto questione della sanatoria dei debiti accumulati dagli ospedali (fino alla fine dell'84 - 900 miliardi) anche qui il governo deve garantire ai quest'obbligo, le partite proporzionali del Fondo Invece così né gli ospedali hanno liquidi per fronteggiare i debiti contratti prima della riforma, né le Regioni hanno mezzi per adempirli ai primi loro obblighi nei confronti degli ospedali.

E arriva male, perché da un certo periodo il far la lesina riducendo all'osso le disponibilità: primi e sommarissimi calcoli fanno ascendere queste disponibilità a meno di due terzi delle effettive necessità. Dall'altro il governo propone parametri di ripartizione tali da ignorare le richieste delle Regioni meridionali, meno avvantaggiate, con la conseguenza di perpetuare il drammatico divario esistente anche in questo campo tra gli standard del Centro-settentrione - che ad ogni modo è un dato di fatto - e quelli del Sud. Qui, come si sa, ad una verghosa portata di riforma, per la Regione meridionale, il ministero ha ribadito con decisione la sua volontà di non cedere ai tentativi di interruzione del servizio sanitario, e di non cedere alle pressioni dei sindaci per un'arbitraria suddivisione del fondo sanitario.

IL RUOLO DELLE REGIONI - Su queste questioni, le Regioni si sono divise in due categorie: passivamente ed orientamento restrittivo del governo né una linea politica complessiva di pura conservazione dell'esistente. I consiglieri dell'Emilia-Romagna, compagno Turchi e le Regioni hanno inteso in alcun modo assumersi l'onere dei vecchi debiti ospedalieri che lo Stato non ha ancora provveduto ad estinguere e per il momento esiste un credito di gestione già avvenuto. Dall'altra parte i criteri di ripartizione del Fondo non sembra tengano conto delle legittime richieste delle Regioni meridionali, ed anzi appaiono improntati al criterio della cristallizzazione delle distanze abusive esistenti tra i livelli assistenziali del Nord e quelli del Sud.

Del canto suo, il compagno Turchi ha rilevato, in una dichiarazione al nostro giornale, la complessità degli atti concreti e urgenti di cui il governo è tenuto a tener conto nei confronti degli ospedali e delle Regioni: il governo deve anzitutto dare le linee guida, come intendere fare entrare effettivamente nel circuito delle banche tesoriere degli enti ospedalieri i versamenti dei contributi in bilancio di credito. E inoltre il governo deve immediatamente concedere un congruo anticipo alle Regioni per far fronte alle loro esigenze di bilancio, come una volta sentiva mercoledì la Commissione interregionale. Ma questo non è tutto - ha aggiunto l'assessore Turchi - i problemi sono stati ottremodo complicati, e tuttora in parte irrisolti per il mancato rispetto da parte del governo di quanto stabilito nel contratto sul piano finanziario ma anche su quello dell'indirizzo e del coordinamento.

ESPERIENZE POSITIVE - ESPERIENZE POSITIVE - Anche noi, in questi confronti con l'atteggiamento elusivo del governo che assumono grande rilievo pratico e politico, sono importanti esperienze condotte in questi giorni soprattutto dalle Regioni amministrate dalle forze di sinistra, che non solo per le poche che hanno percepito le norme del contratto di assistenza ospedaliera, e in pratica le uniche ad averle rese operative con una larga mobilitazione di forze e di potere. In Emilia-Romagna, in Umbria una capillare campagna informativa ha consentito che non si verificasse alcun caso di cittadino respinto o di cui si sia stato rifiutato il ricovero in ospedale pubblici o in case di cura private, quando questo fosse effettivamente necessario. La media in questi primi giorni dell'anno è

stata di 2000 ricoveri al di. Ci è stato possibile - rileva Turchi - sostituendo con normative regionali il vuoto o l'equivoca interpretazione (soprattutto in materia di rapporti con le cliniche private) delle disposizioni governative o della legge nazionale. In Toscana inoltre ha già preso a funzionare anche il servizio relativo al ruolo speciale per quanti, pur non rientrando nelle categorie sinora assistite, intendono usufruire d'ora in poi dell'assistenza ospedaliera regionale. A Firenze si ricevono le prime domande di iscrizione. In attesa che sia annunciato l'esatto ammontare del contributo dovuto per fruire del servizio (si calcola sulle 60 mila lire annue), è stata data disposizione perché le pratiche siano istruite e tutto sia già pronto per il momento in cui l'iscrizione potrà così scattare concretamente anche per i volontari.

Da rilevare infine che proprio in Toscana la Regione

ha stipulato un importante accordo (che verrà ora sottoposto al vaglio del Consiglio con i medici mutualisti) l'accordo - il primo in Italia, e assai avanzato tanto per le premesse di politica sanitaria quanto per i contenuti operativi - prevede tutta una serie di misure, da mettere in atto dentro e fuori l'ospedale e in linea con le più aggiornate ipotesi di riforma. L'accordo insiste infine in primo luogo sulle necessità di intervento preventivo su quello curativo e di istituire dipartimenti-filtro caratterizzati dall'intervista delle cure e quindi capaci di rispondere alle necessità d'urgenza ma anche a quelle della riduzione delle degenze sia in tempi di ricovero e sia in numero di ricovero. L'accordo si è raggiunto con gli ordini dei medici e inoltre con le organizzazioni sindacali dei medici mutualisti e condotti. Giorgio Frasca Polara

OGGI A ROMA

Vertice di magistrati per l'affare delle intercettazioni

Al vaglio degli inquirenti importanti decisioni - Pronti numerosi avvisi di reato? - Precisione su Vicari

Un vertice di magistrati che stanno indagando sulle intercettazioni telefoniche si tiene questa mattina a Palazzo di Giustizia. Vi dovrebbe partecipare oltre il giudice istruttore dott. Pizzuti e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sica anche il capo dell'ufficio istruzione dott. Gallucci e il procuratore capo dott. Siotto. Motivo di questa riunione, in un giorno festivo, e quello di fare il punto sulla situazione dopo la scoperta della centrale di ascolto della PS a Roma in un vilino di via Monte dei Capri n. 29, alla borgata del Trullo. Su questa sensazionale scoperta i magistrati inquirenti hanno fatto capire che le intercettazioni telefoniche che venivano effettuate riguardavano in gran parte persone dei ranghi politici. A questo proposito non è stato escluso che una lista di nominativi rica-

vata tuttavia dalle dichiarazioni fatte da alcuni sottufficiali della PS interrogati ieri, sia stata fatta dagli inquirenti. Sulla "centrale di ascolto" si è appreso anche un particolare molto interessante: un certo numero di carabinieri, che non è stato però noto il nominativo, aveva alcuni mesi fa notato dalla sua abitazione una situazione che sembrava una "sua" abitazione. Questa eventualità, a quanto si è potuto apprendere negli ambienti giudiziari, sarebbe dal punto di vista giuridico ineccepibile: infatti, pur ammettendo che i 12 sottufficiali siano stati comandati dal loro superiore a svolgere queste mansioni, i loro atti di intercettazione telefonica non escluderebbero la loro colpevolezza.

Oltre questa decisione i magistrati dovrebbero esaminare la posizione di alcuni funzionari ministeriali dell'ex ufficio Affari civili. E in questi confronti dei quali sono già provvisti gli avvisi di reato.

Intanto ieri il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ha avuto l'ordine di recuperare tutto il materiale sulle intercettazioni, sequenziale, in un tempo dai giudici di Milano dott. Riccardi e a questo scopo il maggiore del CC. Antonio Varisco dovrebbe recarsi nei prossimi giorni nel capoluogo lombardo.

I magistrati romani hanno precisato ieri che l'ex capo della polizia dott. Vicari non è escluso per i giorni scorsi, si era presentato spontaneamente e non dietro invito dei magistrati. Questa precisazione che dovrebbe essere interpretata come una smentita all'eventuale incriminazione dell'ex capo della polizia indagando sul caso di viale Mazzini, è stata fatta dal giudice istruttore dott. Pizzuti, che ha precisato che il caso è ancora in corso di accertamenti.

Rimane tuttavia il fatto che il materiale acquisito dal ministero degli Interni, tra gli altri ancora capo della polizia sono risultate introvabili e su questo fatto il dr. Vicari sembra non abbia potuto fornire spiegazioni. Non è escluso pertanto che qualche persona del ministero degli Interni possa essere incriminata di peculato per distrazione, un reato che viene commesso da chi distrae i soldi pubblici per scopi non previsti. Insomma si ha la netta sensazione che l'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche sia giunta ad un punto scottante. f. s.

Schermi e ribalite

SPECTACOLI IN DIURNA DEL BALLET DU XXEME SIECLE DI MAURICE BEJART AL TEATRO DELL'OPERA CABARET AL PAPAGNO... [List of theater and cinema listings]